



# San Nicola da Tolentino

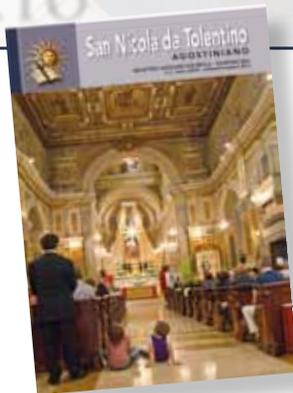
**AGOSTINIANO**

**BOLLETTINO SANTUARIO SAN NICOLA - TOLENTINO (MC)**  
*n. 5 - anno LXXXV - settembre-ottobre 2013*



# SOMMARIO

- 131 San Nicola  
*Tante occasioni*
- 133 Alla luce della Parola  
*Il giusto vive di Fede*
- 134 Nel cuore della festa  
*La predicazione*  
*L'Eucarestia*  
*La santità*  
*La misericordia*
- 142 Scorci sulla festa  
*Evviva san Nicola!*
- 145 Il Papa agli agostiniani  
*L'inquietudine*
- 148 Dal diario della comunità
- 153 La devozione a San Nicola  
*San Nicola ad Almenno (BG) - 3*
- 156 I dieci Comandamenti - 4  
*Ricordati di santificare le feste*



## Orario SS. Messe

Feriale	Festivo
7.30	7.30
8.30	8.30
9.30	9.30
	10.30
	11.30
18.00	Rosario o Vesperi
18.30	18.30

*La Comunità agostiniana nei giorni feriali  
celebra alle ore 8.00 le Lodi e alle ore 19.15  
i Vesperi con meditazione*

Orario di apertura della Basilica  
7 - 12 e 15 - 19.30

Per visite guidate o particolari funzioni,  
telefonare al numero 0733.976311 fax 0733.958768

Apertura musei:

9.30 - 12 e 15 - 18.30

Posta elettronica:

[agostiniani@sannicoladatolentino.it](mailto:agostiniani@sannicoladatolentino.it)  
[egidiana@sannicoladatolentino.it](mailto:egidiana@sannicoladatolentino.it)

Sito internet:

[www.sannicoladatolentino.it](http://www.sannicoladatolentino.it)



In copertina: *Il popolo di Dio nella Basilica*

## SAN NICOLA DA TOLENTINO *agostiniano*

N. 5 - settembre-ottobre 2013 - Anno LXXXV

Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96 - Fil. di Macerata  
Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48

**Direttore responsabile:** P. Marziano Rondina o.s.a

**Redattore:** P. Francesco Menichetti o.s.a

Collaboratori: Marisa e Ines Allegrini

Foto: Archivio Redazione, Andrea Raggi, Paolo Biancofiore

Grafica, fotolito e stampa: Tipografia S. Giuseppe srl - Pollenza (MC)



Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiana

**Ricorda di rinnovare il tuo abbonamento**  
**Questa rivista si sostiene anche grazie al tuo aiuto!**

**QUOTA ASSOCIATIVA  
AL BOLLETTINO**

**"SAN NICOLA  
DA TOLENTINO"**

**Ordinario € 15,00**  
**Sostenitore € 20,00**  
**Estero € 25,00**

**AVVISO:** chi desiderasse pubblicare foto dei propri bambini o di persone care, viventi o defunte, da affidare alla PROTEZIONE DI SAN NICOLA può farlo inviando le immagini con i relativi dati a: Redazione Bollettino San Nicola, Convento San Nicola, 62029 Tolentino (MC) oppure via mail a: [agostiniani@sannicoladatolentino.it](mailto:agostiniani@sannicoladatolentino.it)



A cura della  
Redazione



**C**arissimi devoti di san Nicola, un altro 10 settembre è da poco trascorso! Tante celebrazioni e devozioni, tanta predicazione e confessioni, insomma, tante occasioni... Sì, le feste dedicate al nostro Santo, come lo sono tutte le ricorrenze della Santa Madre Chiesa, sono state e sempre lo saranno occasioni di grazia che Dio elargisce al suo popolo il quale con vera fede accorre al Santuario da tante parti della nostra Italia. Veramente, in questi giorni benedetti, abbiamo visto l'afflusso di numerosi

pellegrini, di tutte le età e di ogni condizione sociale, arrivati fin qui, a Tolentino, da soli o con grandi gruppi organizzati. Non mi metto a rammentarli tutti, ma sappiate che ognuno di voi è nel cuore di san Nicola e in quello della comunità agostiniana, che sempre vi ricorda nelle proprie preghiere.

Malgrado questo clima di festa, proprio all'inizio del nostro Bollettino, non possiamo tacere a proposito della pace del mondo e dell'iniziativa ufficiale presa dal nostro Pontefice, che il 7 settembre, ha chiamato tutti gli uomini di buona volontà, ad innalzare suppli-  
che

## Tante occasioni



e a vivere sacrifici per ottenere da Dio il dono della pace tra i diversi popoli. Un atto ecclesiale, ma allo stesso tempo universale, che ha coinvolto tante persone le quali, accogliendo l'appello di Papa Francesco, hanno creduto, e continuano a farlo, che Dio è il Signore della storia e delle sorti dell'umanità. Un'occasione anche questa che sicuramente non toglie definitivamente l'uomo dal dramma attuale sollevandolo dalle proprie responsabilità – sempre l'uomo, con le sue scelte, sarà artefice del suo destino –, ma che provvidenzialmente ha mostrato la capacità aggregativa delle diverse nazioni e religioni, mostrando che nella vita c'è tanta umanità la quale crede in Dio e ha a cuore la pace mondiale.

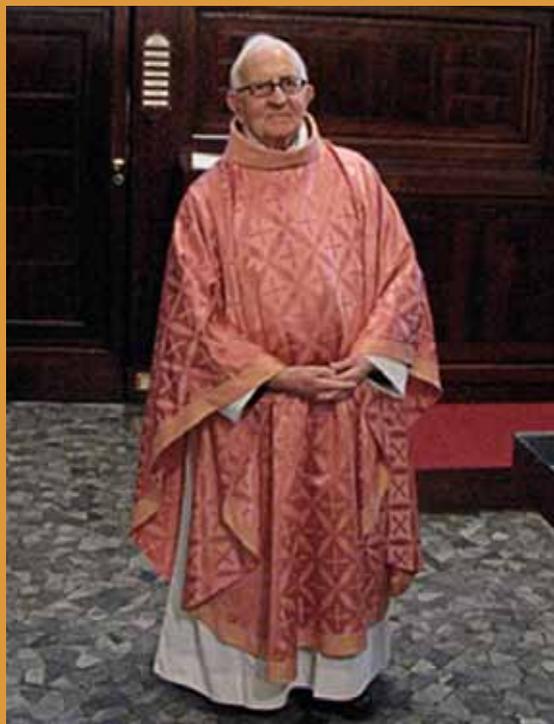
Tornando alla nostra festa, ci auguriamo che tale desiderio di comunione e di pace si sia reso visibile anche tra le vie della più piccola città di Tolentino, gremita nei giorni della festa del Santo e della "Perdonanza" a lui collegata. È nostra speranza che

le grandi celebrazioni, unite alle numerose iniziative profane, abbiano lasciato un desiderio di riconciliazione sempre più grande con il Padre e di vivere un'autentica comunione fraterna.

Sì, cari devoti, perché questa è la vera e grande occasione che ogni anno ci viene ridonata! Tutto passa! Le parole e i suoni, le luci e le immagini che in questi giorni hanno arricchito i nostri sguardi pian piano svaniranno nella memoria rimanendo impresse nell'album storico della festa! Ma solo due cose restano! La grande occasione!

Il desiderio di una vita sempre più radicata in Dio, illuminata e sorretta dal suo Vangelo e un proposito, e forse questa è la cosa più difficile, di riconciliarsi con ogni fratello e sorella perché Dio, con il sacrificio di Cristo, gratuitamente, ci ha riconciliati a sé per l'eternità.

Cogliamola... e con san Nicola camminiamo insieme verso la Patria celeste!



**La comunità dei frati di Tolentino si unisce alla gioia della comunità di Cascia e di padre Luigi Giuliani, che il 29 ottobre festeggerà i 100 anni di vita.**

**Grati a Dio del dono della sua vita longeva e della sua collaborazione offerta puntualmente al nostro bollettino, gli auguriamo il dono di tanta grazia di Dio affidandolo all'intercessione di san Nicola.**



p. Luigi Giuliani  
padre agostiniano  
di Cascia

# Il giusto vive di Fede

La n o  
d e l l a  
fede ha  
ricorda-  
to l'inizio del 50° an-  
niversario del Con-  
cilio Vaticano II, e  
quanto aveva scritto  
Benedetto XVI nelle

Gesù che, dopo ogni miracolo ottenuto dice:  
"La tua fede ti ha salvato".

La fede è virtù teologale perché lega l'uomo a Dio, la trascendenza divina alla finitezza umana. Seguire Gesù, essere suo discepolo è un bene desiderabile ma con esigenze radicali, di distacco completo da se stessi e dalle cose del mondo. "Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi non può essere mio discepolo". (Lc 14,25).

lettere encicliche della carità e della speranza, non poteva mancare la virtù teologica della fede.

All'inizio del primo capitolo della *Lumen Fidei* leggiamo: "la fede ci apre il cammino e accompagna i nostri passi nella storia". La sapienza che scende dall'alto come dono di Dio ci parla dell'incapacità dell'uomo a conoscere la volontà e i disegni del Padre; la fede oltre che strada è anche luce che mette in evidenza la contrapposizione tra le cose del cielo e quelle della terra secondo la definizione: "la fede è il fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono".

Alla domanda, cosa dice la fede di Dio? Risponde il *Salmo 145*: "Il Signore è fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, da il pane agli affamati, libera i prigionieri ... egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie degli empi". Il Signore non è solo il Signore di un popolo, ma di ogni persona, di ogni fratello che soffre.

Un giorno gli apostoli chiesero a Gesù: "Signore, accresci la nostra fede" (Lc 17,5). Gesù aveva dettato le istruzioni alla comunità, aveva raccomandato la fraternità, il perdono, l'amore vicendevole, aveva fatto coraggio nel testimoniare la fede, non aveva parlato di una fede teorica e astratta, ma di una fede che trasporta anche, (secondo il linguaggio metaforico), le montagne... La necessità e la potenza della fede la vediamo anche nel comportamento di

In conclusione, cosa chiede Cristo? "Lasciare tutto"... Questo è il prezzo da pagare. Nessun uomo, a memoria storica, ha chiesto tanto. Gesù ha messo se stesso al di sopra di ogni altra scelta. Tutto per lui, tutto dopo di lui. Gesù chiede tutto perché è il Bene Assoluto.

Il verbo odiare di cui parla il Vangelo, non si deve intendere come un sentimento atroce e violento da condannare, ma nel suo significato biblico significa: "amare di meno". Chi ama di meno Gesù, chi non mette Gesù al primo posto, ma mette il padre, la madre, fratelli e sorelle, non può essere suo discepolo. Sia chiaro che il cristianesimo non rinnega i valori umani e che la vocazione cristiana ha questo significato: liberare l'uomo dall'uomo.

Il catechismo della CEI conferma che il fenomeno religioso è radicato ovunque nonostante la diffusa secolarizzazione. Nella religiosità popolare non sempre prevale la fede veramente cristiana, si vede un devozionalismo interessato, mancante della conoscenza biblica e della pratica religiosa.

In un mondo secolarizzato, dove una certa teologia parla della morte di Dio e l'uomo si dibatte tra fede e incredulità, salga a Dio la nostra preghiera: "Donaci, o Dio, la sapienza del cuore" perché raddrizzi i sentieri dell'uomo, perché ci ammaestri in ciò che è gradito a Dio e per essere figli del giorno, figli della luce.



# Nel cuore della Festa



## La predicazione

**T**re furono i grandi amori che arsero nel cuore di Nicola: Gesù, Maria, Agostino. Comincio da quest'ultimo perché sono convinto che fu questo ad aiutarlo a crescere negli altri due. Amando teneramente Agostino, ne rivisse lo spirito, nel cui profondo, incarnata da una grande mente e da un ardente cuore, trovò la centralità del Cristo, e, accanto a Cristo, inseparabile, Maria. Entrò nell'Ordine ancora giovanetto, a Castel Sant'Angelo – oggi Sant'Angelo in Pontano –, dov'era nato 14 anni prima; vi entrò, stando a un computo che uno dei testi ci permette di fare, nell'anno 1259: l'unione delle diverse congregazioni agostiniane era avvenuta appena tre anni prima, e già nell'Ordine rinnovato entrava, evidente dono di Dio, uno dei suoi membri più celebri e più grandi. Si ascrive la sua decisione alla predica di un padre agostiniano, di cui si fa anche il nome - padre Reginaldo – che parlava dal pulpito, con profonda persuasione e calda eloquenza, del disprezzo del mondo, un tema evangelico molto sentito nel medioevo. Anche se il motivo – predica e conseguente decisione – appartiene già all'agiografia antica (si ricordi la vita di Sant'Antonio scritta da Atanasio), la circostanza non ha nulla di strano... Quando Nicola li incontrò, erano agli inizi di questa vita antica e nuova insieme, pieni – possiamo crederlo – di entusiasmo e di profonde convinzioni. Ascoltando p. Reginaldo, avrà sentito nelle sue parole l'eco d'una grande passione interiore e avrà visto nel pallore del suo volto i segni dell'astinenza e del digiuno. Avrà sentito parlare anche – non è fantasia pensarlo ma deduzione storica – di Agostino, della sua conversione, delle sue fondazioni monastiche, dei suoi mirabili esempi. E forse quel nome – possiamo pensare anche questo –, sentito per la prima volta e circondato dall'aureola misteriosa della santità e della dottrina, s'imprese indelebilmente nel suo animo e divenne la forza e la molla segreta della sua vita religiosa. È un fatto: quel nome lo ebbe sempre, d'allora in poi, nel cuore e sulle labbra.



Nel cuore  
della  
Festa



## L'Incarcerata

**P**er i santi che hanno avuto, come Nicola ebbe, il grande dono di una morte consapevole e serena con la possibilità di esprimere fino all'ultimo i sentimenti che coltivavano nel cuore, i giorni o le ore che precedono la morte sono il compendio di tutta la vita. Così fu per il nostro Santo. S'era confessato ogni giorno, ora chiede di confessarsi per l'ultima volta; aveva celebrato quotidianamente la Santa Messa, ora non potendo più celebrare chiede di ricevere il Corpo del Signore... Sentendosi dunque venir meno le forze, fece chiamare il priore e chiese di fare la confessione. «Ti prego istantemente, padre priore, che mi assolva da tutti i miei delitti». I miei delitti! Così parlano i santi, i quali guardano se stessi alla luce di Dio. Anche il vescovo d'Ipbona volle passare da questa vita riconoscendo i suoi peccati e recitando i salmi penitenziali. Diceva infatti: «Nessuno, laico o vescovo, per quanto sembri irreprensibile la sua condotta, deve passare da questa vita senza una degna, cioè adeguata, penitenza» (Possidio, *Vita di Agostino* 32,2). Poi volle avere intorno a sé i confratelli e chiese loro perdono delle offese che avesse loro arrecato. «O dignitosa coscienza e netta, direbbe qui Dante, come t'è picciol fallo amaro morso!»... «Ricevuta la solenne assoluzione, circondato da una parte e dall'altra (del lettuccio) dai confratelli, che pregavano insieme a lui, ricevette con grande effusione di lacrime - *cum ingenti lachrimarum effusione* - il Corpo del Signore» (*Vita*, 5,49). Così, in breve, il primo biografo parla del santo viatico portato a Nicola morente. Il commento lo lascio al lettore. L'accento al profluvio di lacrime è molto eloquente. Era l'ultima comunione di chi ogni mattina per tanti anni aveva consacrato ed elevato il Corpo del Signore, sacrificio di espiazione dei peccati di tutto il mondo; era l'ultimo incontro sacramentale col suo Signore prima di andare a vederlo faccia a faccia nel cielo.

Dalla vita di S. Nicola scritta da padre Agostino Trape



Nel cuore  
della  
Festa



La santità

La prima documentazione della sorprendente diffusione del culto è il processo posteriore di soli 20 anni alla morte del Santo. Già il primo articolo del processo diceva che la fama di santità di Nicola oltre che a Tolentino era diffusa «in tutta la città e diocesi di Camerino, in tutta la città e diocesi di Fermo e in altre città e paesi della Marca d'Ancona». I testi interrogati allargano l'orizzonte a tutta l'Italia. Berardo Appillaterra, che aveva viaggiato molto e come notaio era stato in molte regioni, depose che la fama era diffusa nelle località indicate e in molte altre fuori delle Marche. Interrogato in quali altre rispose: «Nella provincia di Romagna: a Rimini, a Forlì, a Cesena, a Forlimpopoli, a Faenza e in molti altri luoghi, castelli e città; nella provincia di Toscana: a Firenze (dove nella chiesa di Santo Spirito degli Agostiniani era avvenuta la guarigione di un paralitico) e Siena; nel ducato di Spoleto: a Foligno, a Bevagna, a Montefalco, a Spello; nel regno di Napoli: a Manfredonia, a Barletta, a Trani, a Napoli a Brindisi, a Bari e in molti altri luoghi; nelle Marche: ad Ancona, a Jesi, a Fano, a Pesaro, ad Ascoli, a Macerata e loro rispettive diocesi» (*Processo*, teste 1G, p. 117). Un giureconsulto torentinate ricorda alcune città elencate da Berardo e aggiunge Perugia (*Processo*, teste 15, p. 112). Una testimonianza simile rende p. Vittore da Camerino, professore di teologia e, quando testimoniava, priore di Pesaro, che aveva, forse come predicatore, viaggiato molto. Alla notizia della diffusione del culto si aggiunge quella delle moltitudini di pellegrini che si recavano a venerare il sepolcro del santo, specialmente nel giorno anniversario della sua morte. Quando i due vescovi commissari del processo «il 9 settembre del 1325 cavalcavano da San Severino verso Tolentino incontrarono una gran moltitudine di gente, uomini e donne, da ogni parte, luogo e provincia che diceva con grande devozione di andare a Tolentino a visitare l'arca nella quale giace sepolto il corpo del beato Nicola».



*Nel cuore  
della  
Festa*



# *La misericordia*

**D**all'altare al confessionale perché i peccatori potessero dal confessionale tornare all'altare per cibarsi dell'Eucarestia e ricevere la forza necessaria, il fervore della carità, necessario per non peccare più. Di Nicola confessore le fonti ci rivelano molti particolari che meriterebbero di essere illustrati uno per uno. Sono in sintesi: l'assiduità per cui era sempre pronto a correre al confessionale; la costanza tanto ammirabile che spesso, specialmente nel tempo di quaresima, non trovava il tempo di rompere il digiuno se non a tarda sera; la benignità con cui trattava i peccatori che correvano volentieri al suo confessionale – tutta Tolentino, uomini e donne, si confessava da lui, e venivano anche da paesi vicini –; la cura che poneva per procurare che i penitenti emettessero un sincero atto di contrizione; l'esiguità della penitenza che imponeva, offrendosi egli stesso a soddisfare per loro; la penetrazione dei cuori per cui conosceva i peccati prima ancora che gli venissero manifestati; l'atteggiamento dignitoso ed umile per descrivere il quale i testi non trovano altra espressione che questa: sembrava un angelo. Ma forse il lettore più che leggere le mie parole vuol ascoltare quelle dei testi nel processo. Ha ragione. Eccole tradotte alla meglio. Comincio dall'ultimo particolare. «Mi sono sempre confessata da lui finché visse. Ascoltando le confessioni era tanto benigno e umile che, sedendogli vicino per confessarmi, mi sembrava di essere vicino ad un angelo» (*Processo*, teste 88, p. 112)... «Nella confessione era molto attrattivo dei peccatori, e diceva di non peccare più e li confortava e offriva se stesso a fare la penitenza al posto loro» (*Processo*, teste 91, p. 265). «Perché i peccatori non diffidassero dell'immensa misericordia di Dio per un gran peccato dava una piccola penitenza: gli bastava che i penitenti tornassero alla contrizione del cuore».

Dalla vita di S. Nicola scritta da padre Agostino Trapè





## Scorci sulla Festa

Con questa finestra sulla festa di San Nicola vogliamo mostrare quello che avviene dietro alle quinte e in mezzo alla gente, o fermare qualche immagine particolare di quei giorni che il Signore ci ha donato di vivere. Un'occasione questa per ringraziare le numerose persone che hanno contribuito a far sì che tutto si svolgesse per il meglio e in maniera accogliente e decorosa. Un primo grazie va al sacrista p. Giuseppe Prestia, e con lui a tutta la comunità agostiniana, il quale alla sua prima esperienza come coordinatore e promotore della festa ha speso tante energie e portato anche nuove idee perché questo momento ecclesiale fosse vissuto come un'occasione di crescita nella fede. Un grazie particolare alla corale "G. Bezzi" diretta dal Maestro Andrea Carradori per il puntuale servizio liturgico-canoro, al coro dei *Pueri Cantores* della Basilica. Vogliamo poi ricordare le voci che hanno animato la festa, a partire dal predicatore don Gianni Castorani, a quella dei vescovi S. E. Mons. Claudio Giuliodori, S. E. Mons. Giovanni Scanavino e di S. Em. Rev.ma Prospero Grech. Un grazie particolare ai parroci e alle parrocchie che sono accorse al Santuario per rendere omaggio al Santo di Tolentino, ai numerosi sacerdoti che hanno speso molto del loro tempo a confessare i numerosi penitenti giunti al Santuario, alla Confraternita di San Nicola e a tutte le altre Confraternite che come sempre hanno animato la processione con la statua per le vie della città, alle Terziarie agostiniane, alla Biblioteca Egidiana per l'Esposizione dell'Editoria marchigiana nel Chiostro, al comitato che ha organizzato la pesca di beneficenza in Piazza D. Silverj, alle volontarie dell'Apurimac per l'allestimento del mercatino, agli operatori della Libreria interna al Santuario e ai vari gruppi di volontariato. Grazie poi al Sindaco e alle autorità di Tolentino per la loro presenza, grazie, alle associazioni laicali, al Coro Polifonico città di Tolentino, diretto dal Maestro Aldo Cicconofri e al Circolo Culturale "Tullio Consalvatico" per le loro iniziative che hanno contribuito ad animare e arricchire la festa. Inoltre un ringraziamento a tutti i fedeli che ogni giorno hanno riempito la nostra Chiesa, agli anziani e agli ammalati, ai bambini, alle famiglie e ai giovani, nonché a quelle numerose persone che dalla cucina alla sacrestia e all'addobbo della chiesa, con uno o più servizi, hanno portato il loro contributo allo svolgimento della festa. Spero di non dimenticare nessuno... Ma tutta questa lista serve soprattutto a ringraziare il Signore, perché la ricorrenza di San Nicola, fratello e modello di santità, come ogni festa della Chiesa, senza esclusione e privilegi... è una festa del popolo di Dio!

(La Redazione)





# *Ferriva san Nicola!*





Papa Francesco  
Jorge Mario Bergoglio



## L'inquietudine

"C"i hai fatti per Te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te" (*Le Confessioni*, I,1,1). Con queste parole, diventate celebri, sant'Agostino si rivolge a Dio nelle *Confessioni*, e in queste parole c'è la sintesi di tutta la sua vita.

"Inquietudine". Questa parola mi colpisce e mi fa riflettere. Vorrei partire da una domanda: quale inquietudine fondamentale vive Agostino nella sua vita? O forse dovrei piuttosto dire: quali inquietudini ci invita a suscitare e a mantenere vive nella nostra vita questo grande uomo e santo? Ne propongo tre: l'inquietudine della ricerca spirituale, l'inquietudine dell'incontro con Dio, l'inquietudine dell'amore.

1. La prima: l'inquietudine della ricerca spirituale. Agostino vive un'esperienza abbastanza comune al giorno d'oggi: abbastanza comune tra i giovani d'oggi. Viene educato dalla mamma Monica nella fede cristiana, anche se non riceve il Battesimo, ma crescendo se ne allontana, non trova in essa la risposta alle sue domande, ai desideri del suo cuore, e viene attirato da altre proposte. Entra allora nel gruppo dei manichei, si dedica con impegno ai suoi studi, non rinuncia al divertimento spensierato, agli spettacoli del tempo, intense amicizie, conosce l'amore intenso e intraprende una brillante car-

riera di maestro di retorica che lo porta fino alla corte imperiale di Milano. Agostino è un uomo "arrivato", ha tutto, ma nel suo cuore rimane l'inquietudine della ricerca del senso profondo della vita; il suo cuore non è addormentato, direi non è anestetizzato dal successo, dalle cose, dal potere. Agostino non si chiude in se stesso, non si adagia, continua a cercare la verità, il senso della vita, continua a cercare il volto di Dio. Certo commette errori, prende anche vie sbagliate, pecca, è un peccatore; ma non perde l'inquietudine della ricerca spirituale. E in questo modo scopre che Dio lo aspettava, anzi, che non aveva mai smesso di cercarlo per primo. Vorrei dire a chi si sente indifferente verso Dio, verso la fede, a chi è lontano da Dio o l'ha abbandonato, anche a noi, con le nostre "lontananze" e i nostri "abbandoni" verso Dio, piccoli, forse, ma ce ne sono tanti nella vita quotidiana: guarda nel profondo del tuo cuore, guarda nell'intimo di te stesso, e domandati: hai un cuore che desidera qualcosa di grande o un cuore addormentato dalle cose? Il tuo cuore ha conservato l'inquietudine della ricerca o l'hai lasciato soffocare dalle cose, che finiscono per atrofizzarlo? Dio ti attende, ti cerca: che cosa rispondi? Ti sei accorto di questa situazione della tua anima? Oppure dormi? Credi che Dio

ti attende o per te questa verità sono soltanto "parole"?

2. In Agostino è proprio questa inquietudine del cuore che lo porta all'incontro personale con Cristo, lo porta a capire che quel Dio che cercava lontano da sé, è il Dio vicino ad ogni essere umano, il Dio vicino al nostro cuore, più intimo a noi di noi stessi (*ibid.*, III,6,11). Ma anche nella scoperta e nell'incontro con Dio, Agostino non si ferma, non si adagia, non si chiude in se stesso come chi è già arrivato, ma continua il cammino. L'inquietudine della ricerca della verità, della ricerca di Dio, diventa l'inquietudine di conoscerlo sempre di più e di uscire da se stesso per farlo conoscere agli altri. È proprio l'inquietudine dell'amore. Vorrebbe una vita tranquilla di studio e di preghiera, ma Dio lo chiama ad essere Pastore ad Ippona, in un momento difficile, con una comunità divisa e la guerra alle porte. E Agostino si lascia inquietare da Dio, non si stanca di annunciarlo, di evangelizzare con coraggio, senza timore, cerca di essere l'immagine di Gesù Buon Pastore che conosce le sue pecore (Gv 10,14), anzi, come amo ripetere, che "sente l'odore del suo gregge", ed esce a cercare quelle smarrite. Agostino vive quello che san Paolo indica a Timoteo e a ciascuno di noi: Annuncia la parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, annuncia il Vangelo con il cuore magnanimo, grande (2 Tm 4,2) di un Pastore che è inquieto per le sue pecore. Il tesoro di Agostino è proprio questo atteggiamento: uscire sempre verso Dio, uscire sempre verso il gregge... È un uomo in tensione, tra queste due uscite; non "privatizzare" l'amore... sempre in cammino! Sempre in cammino, diceva Padre, Lei. Sempre inquieto! E questa è la pace dell'inquietudine. Possiamo domandarci: sono inquieto per Dio, per annunciarlo, per farlo conoscere? O mi lascio affascinare da quella mondanità spirituale che spinge a fare tutto per amore di se stessi? Noi consacrati pensiamo agli interessi personali, al funzionalismo delle opere, al careerismo. Mah, tante cose possiamo pensare... Mi sono

per così dire "accomodato" nella mia vita cristiana, nella mia vita sacerdotale, nella mia vita religiosa, anche nella mia vita di comunità, o conservo la forza dell'inquietudine per Dio, per la sua Parola, che mi porta ad "andare fuori", verso gli altri?

3. E veniamo all'ultima inquietudine, l'inquietudine dell'amore. Qui non posso non guardare alla mamma: questa Monica! Quante lacrime ha versato quella santa donna per la conversione del figlio! E quante mamme anche oggi versano lacrime perché i propri figli tornino a Cristo! Non perdetevi la speranza nella grazia di Dio! Nelle *Confessioni* leggiamo questa frase che un vescovo disse a santa Monica, la quale chiedeva di aiutare suo figlio a ritrovare la strada della fede: "Non è possibile che un figlio di tante lacrime perisca" (III,12,21). Lo stesso Agostino, dopo la conversione, rivolgendosi a Dio, scrive: "per amore mio piangeva innanzi a te mia madre, tutta fedele, versando più lacrime di quante ne versino mai le madri alla morte fisica dei figli" (*ibid.*, III,11,19). Donna inquieta, questa donna, che, alla fine, dice quella bella parola: *cumulatius hoc mihi Deus praestitit!* [il mio Dio mi ha soddisfatta ampiamente] (*ibid.*, IX,10,26). Quello per cui lei piangeva, Dio glielo aveva dato abbondantemente! E Agostino è erede di Monica, da lei riceve il seme dell'inquietudine. Ecco, allora, l'inquietudine dell'amore: cercare sempre, senza sosta, il bene dell'altro, della persona amata, con quella intensità che porta anche alle lacrime. Mi vengono in mente Gesù, che piange davanti al sepolcro dell'amico Lazzaro, Pietro, che, dopo aver rinnegato Gesù, ne incontra lo sguardo ricco di misericordia e di amore e piange amaramente, il Padre che attende sulla terrazza il ritorno del figlio e quando è ancora lontano gli corre incontro; mi viene in mente la Vergine Maria che con amore segue il Figlio Gesù fino alla Croce. Come siamo con l'inquietudine dell'amore? Crediamo nell'amore a Dio e agli altri? O siamo nominalisti su questo? Non in modo astratto, non solo le parole, ma il fratello concreto che incontra-

mo, il fratello che ci sta accanto! Ci lasciamo inquietare dalle loro necessità o rimaniamo chiusi in noi stessi, nelle nostre comunità, che molte volte sono per noi "comunità-comodità"?

A volte si può vivere in un condominio senza conoscere chi ci vive accanto; oppure si può essere in comunità, senza conoscere veramente il proprio confratello: con dolore penso ai consacrati che non sono fecondi, che sono "zitelloni". L'inquietudine dell'amore spinge sempre ad andare incontro all'altro, senza aspettare che sia l'altro a manifestare il suo bisogno. L'in-

quietudine dell'amore ci regala il dono della fecondità pastorale, e noi dobbiamo domandarci, ognuno di noi: come va la mia fecondità spirituale, la mia fecondità pastorale?

Chiediamo al Signore per voi, cari Agostiniani, che iniziate il Capitolo Generale, e per noi tutti, che conservi nel nostro cuore l'inquietudine spirituale di ricercarlo sempre, l'inquietudine di annunciarlo con coraggio, l'inquietudine dell'amore verso ogni fratello e sorella. Così sia.



Con grande gioia e sincera gratitudine a Dio la famiglia agostiniana si rallegra per l'elezione di P. Alejandro Moral Antón, come 97° Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino, avvenuta il 4 settembre 2013, nella Festa di Nostra Signora della Consolazione, Patrona dell'Ordine. Chiediamo l'intercessione di Maria Madre del Buon Consiglio, del nostro Santo Padre Agostino, e tutti i nostri Santi e Beati, il nostro Ordine, sotto la sua guida, possa crescere nell'unità e nella santità. P. Alejandro è nato a La Vid (Burgos), Spagna, il 1° giugno 1955. È entrato in noviziato nella Provincia Agostiniana di Spagna nel 1972 e ha emesso i voti religiosi il 12 settembre 1973. Dopo gli studi a La Vid e Madrid, ha continuato la sua preparazione accademica al Collegio Internazionale Santa Monica in Roma, e ha emesso la sua professione solenne nel settembre 1980. È stato ordinato sacerdote il 20 giugno 1981. P. Alejandro ha espletato nella Provincia vari incarichi, come bibliotecario, economo, direttore della formazione, Consigliere provinciale. Nel 1995, a 40 anni, è stato eletto Priore Provinciale e ha servito in questo incarico fino alla sua elezione a Vicario Generale dell'Ordine nel 2001. Da allora fino alla sua elezione a Priore Generale è stato membro della Curia Generalizia con varie responsabilità: Presidente della Commissione incaricata della revisione delle Costituzioni, Presidente della Commissione Economica, Presidente del Segretariato *Justitia et Pax* dell'Ordine; dal 2004 ad oggi ha servito anche come Procuratore Generale dell'Ordine e dal 2009 anche come Assistente di una delle due Federazioni



dei Monache Contemplative Agostiniane di Spagna. P. Alejandro ha anche lavorato molto con le Commissioni dei Laici, Educazione, Economia e Spiritualità dell'Ordine. Ha pubblicato vari articoli sulla Sacra Scrittura e la Vita Religiosa e ha tradotto alcune opere di Spiritualità Agostiniana in spagnolo. Inizia, quindi, questo ufficio di Priore Generale con molta esperienza, un buon auspicio per il suo servizio all'Ordine.



## Foto 1

**Dal 29 luglio al 10 agosto** la nostra comunità di San Nicola ha accolto i giocatori della prima squadra del Tolentino, militante nel campionato marchigiano di Eccellenza.

## Foto 2

**27-28 agosto.** Solenne celebrazioni delle feste della santa madre Monica e del santo padre Agostino. Il 28 agosto alla consueta recita dei Vespri è seguita la santa messa presieduta da S. E. Mons. Claudio Giuliodori e dalla cena in comunità con la gradita presenza dei sacerdoti della città di Tolentino e di un folto gruppo di giovani.





3



4

**Foto 3**

**Dal 2 al 5 settembre** le Parrocchie della Vicaria, insieme ai loro parroci, hanno animato la messa delle 18.30 in preparazione alla festa di San Nicola. Il 2 settembre le Parrocchie di San Francesco e della Bura, il 3 settembre quelle della Madonna delle Grazie, di Santa Andrea e dello Spirito Santo, il 4 settembre è stata la volta delle parrocchie della Santa Famiglia, del SS. Crocifisso e di San Giuseppe e infine, il 5 settembre, l'animazione è stata svolta dalla nostra Parrocchia di San Catervo insieme alla comunità della Divina Pastora, di Paterno, del Colle e di Regnano.

**Foto 4**

**Il 4 settembre** la Piazza di San Nicola ha ospitato una suggestiva iniziativa serale. Alle ore 21.15, il Comune di Tolentino, insieme al Circolo Culturale "Tullio Consalvatico" e con la collaborazione della Vicaria di Tolentino e della Comunità Agostiniana, ha proposto la visione del film "L'ultima cima", una toccante storia del sacerdote spagnolo don Pablo Dominguez.

**Foto 5**

**Il 5 settembre**, sempre alle ore 21.15, sul Sagrato della Basilica di San Nicola, è stato eseguito un Concerto del Coro Polifonico Città di Tolentino diretto dal Maestro Aldo Cicconofri, con un programma di canti popolari e canzoni che hanno coinvolto il pubblico presente.



5



6

✱ **6/8 settembre.** Triduo in preparazione alla festa di San Nicola predicato da don Gianni Castorani, fondatore delle "Sentinelle del Mattino di Pasqua". Ogni giornata è stata dedicata ad un'intenzione particolare: la prima ai giovani e allo sport, la seconda ai consacrati e l'ultima alle famiglie.

**Foto 6**

**Il 6 settembre,** nella Santa Messa delle 18.30 i giovani hanno affidato il nuovo anno scolastico a San Nicola e, dopo un agape fraterna, nella Sala Fusconi, hanno partecipato ad un incontro con don Gianni Castorani, arricchito da alcune testimonianze di ragazze che vivono nella sua comunità.

✱ **8 settembre.** Celebrazione del viatico di San Nicola presieduta da don Gianni Castorani. Al termine della solenne eucarestia delle 18.30, i celebranti e tutto il popolo si sono recati processionalmente all'Oratorio di San Nicola, luogo dove il Santo ricevette la sua ultima eucarestia prima di rendere la sua vita al Padre.

**Foto 7**

**8 settembre.** Corteo storico per le vie di Tolentino e dono dei ceri a san Nicola.



7



8



**Foto 8**

**8 settembre.** Dopo un momento di agape fraterna, nella Sala Fusconi si è tenuto l'incontro per le famiglie, sul tema "Un grido verso Dio", con Denis e Giovanna, responsabili nelle Marche della Comunità "Nuovi Orizzonti" e i loro figli Nancy, Noemi e Davide.

**\* 9 settembre,** ore 18.30: solenne Canto dei Vespri di San Nicola presieduti dal padre Priore **Massimo Giustozzo** *osa*, eseguiti dalla Schola Cantorum "G. Bezzi" della Basilica, diretta dal Maestro Andrea Carradori.

**Foto 9**

**Il 9 settembre,** la comunità ha animato l'ora di preghiera mattutina delle 7.30 trasmessa da Radio Maria. Alla recita del santo rosario è seguita la celebrazione delle Lodi e della santa messa presieduta dal padre Priore Massimo Giustozzo.



9



10



**Foto 10**

**Il 10 settembre**, la santa messa delle ore 11.30, è stata celebrata dal sacerdote novello don Jacopo Foglia. Don Jacopo è stato consacrato presbitero sabato 7 settembre alle ore 21.00 nella cattedrale di San Giuliano di

Macerata per l'imposizione delle mani di S. E. Mons. Claudio Giuliodori, mentre ha celebrato la sua prima solenne Messa, domenica 8 settembre alle ore 11.00 presso la Chiesa Collegiata di S. M. Assunta in Cielo di Montecassiano. A lui vanno i più sinceri auguri da parte di tutta la comunità.



11



**10 settembre.** Festa di san Nicola con la solenne Messa delle 18.30 presieduta dall'agostiniano S. E. Mons. Giovanni Scanavino, con la presenza del Sindaco di Tolentino e i rappresentanti delle autorità civili della città.

**Foto 11**

**13 settembre**, alle ore 21.30 nel Cappellone della basilica di San Nicola, in occasione del XXIX Festival della Musica Corale "Città di Tolentino", il Coro Polifonico "Città di Tolentino", diretto dal Maestro Aldo Cicconofri ha eseguito un concerto con la partecipazione della clavicembalista giapponese Yoshiko Ieki. Sia l'armonia dell'ormai noto coro di Tolentino che la delicatezza del clavicembalo suonato dalla musicista Ieki, hanno offerto una serata musicale di alto livello, al folto pubblico presente.



12

**Foto 12**

**14 settembre.** Solenne Celebrazione di apertura del "Perdono" presieduta dal padre Priore Massimo Giustozzo con la partecipazione del coro dei *Pueri Cantores* della Basilica.

**Foto 13**

**14 settembre.** Celebrazione eucaristica per ammalati e volontari presieduta da padre Francesco Menichetti. Al termine è seguito un momento di agape fraterno.





A cura della  
Redazione



## San Nicola ad Almenno (BG) - 3

### L'ALTARE DI SAN NICOLA NEL PERIODO BAROCCO

Nel periodo barocco nella chiesa di Santa Maria della Consolazione furono fatti numerosi interventi che riguardarono la maggior parte delle cappelle. Tra queste troviamo anche l'altare dedicato a San Nicola costruito nello stile sfarzoso del barocco (1656) con statua del Santo nella nicchia e nel soprastante matroneo.

L'interno delle cappelle, invece, fu eseguito in momenti diversi sempre nel corso di quei medesimi anni. Degli interventi effettuati in alcune si conosce la datazione esatta. È certo che nel 1654-1656 si lavorava agli altari della Madonna della Cintura e di San Nicola sul lato sinistro della chiesa; diventa pertanto molto probabile che all'incirca nello stesso periodo si sia intervenuti anche nella cappella attigua di Sant'Anna (quella di San Sebastiano internamente non fu toccata). Nel 1663 venivano coperti con stucchi gli altari della Trinità e di San Tommaso da Villanova sul lato destro e, molto probabilmente, anche quelli delle vicine cappelle di San Lorenzo e del Crocefisso.

I nomi degli stuccatori al momento restano ignoti, poiché nei documenti si accenna



ad essi in modo generico. È ad ogni modo da escludere categoricamente l'attribuzione a Giovanni Sanz (1704-1787) degli stucchi delle cappelle a sinistra, comunemente accettata sull'autorità del Tassi, che dà come produzione del Sanz nella chiesa degli Agostiniani di Almenno "due angeli e puttini". Il curatore dell'opera del Tassi, uscita postuma, modificò la predetta affermazione in "Angeli e Puttini in stucco di G. Sanz (identificabili con gli stucchi delle capp. a sin.)". Da qui l'equivoco, che risulta insostenibile anche sotto l'aspetto cronologico, essendo il Sanz vissuto in epoca posteriore.

Ha invece più fondamento attribuire tutta o parte della decorazione a stucco al sopra citato Angelo Sala e alla sua bottega, sia perché è documentata la presenza dell'artista ad Almenno, sia perché si riscontrano somiglianze tra gli stucchi eseguiti dal Sala in Santa Maria Maggiore e quelli in Santa Maria della Consolazione.

Occorre inoltre aggiungere che in occasione di questi lavori avvennero due importanti cambiamenti nelle cappelle: quelle di San Nicola e della Madonna della Cintura si scambiarono la posizione; la cappella di Santa Lucia (?) fu dedicata a San Tommaso da Villanova. Le notizie ritrovate sui lavori sono scarse e limitate ad alcune cappelle delle quali si occupò direttamente il convento, poiché erano oggetto di grande devozione popolare (San Nicola) o di fruizione pubblica (Santa Maria della Cintura); di altre si hanno solo accenni, perché i frati se ne interessarono in modo indiretto; mancano notizie su quelle in cui la stuccatura venne attuata su iniziativa privata.

Questa è la breve relazione degli inter-



venti del 1654-1656 riferita nel registro del convento: "Sotto il Priorato del Padre faustino di Bergamo (1654) si principiò l'altare della Cintura da stuccatori d'accordio per scudi 70 (lire 490), due perote di vino al giorno lavorando, e minestra la mattina, e sotto il Priorato del Padre Franco M.a Pusterla



Interno  
del vecchio  
convento  
degli  
Agostiniani

di Bergamo (1655-1656) l'altare di S. Nicola d'accordio di lire quattrocento, con l'istesso vino, e minestra, per i quali altari sino ad hora si è pagato come qui sotto. Pagato alli stuccatori incontrando con la heredità Manzona L. 315,6 et più n.o (numerato, pagato) ad essi in più volte L. 553,13", che aggiunte ad altre spese porta a 1.225 lire e un soldo il costo complessivo dei due altari. Entrando nei particolari della "Spesa fatta nelli Altari di S. Nicola, e della Cintura", datata "Aprile 1656", tra le voci si trovano esborsi "in quadrelli mille ducento quarantanove tra la Madonna, e S. Nicola"; "in ferro per li festoni, et chiodi per attaccarli"; "nel telere del invedriata" (telaio della nicchia con vetro dove custodire la statua della Madonna della Cintura?); "in gesso tra S. Nicola, e la Madonna" 114 pesi e una libbra; in "ferro per la statua (di S. Nicola sul matroneo), et festoni, et ferro della lampada"; "in colori"; "in sabia bianca".

Al pagamento si provide grazie alla generosità dei fedeli: "fanno 1655 sotto il Priorato del Padre Franco M.a Pusterla nella cerca (questua) per S. Nicola furono fatte due some di formento" vendute a 86 lire; inoltre si ebbero 30 lire di elemosina dal dottor Carlo Pellicoli e 20 dalla "bussola" (cassetta delle elemosine), 70 lire dal signor Giacomo Rota e 53,10 da G. Battista Rubi. La Commissaria Vignola pagò al priore 70 lire "per la fabrica dell'Altare della S.ma Verg.e di consolatione (quello della Cintura). L'intervento di abbellimento della cappella di San Nicola fu completato con la fornitura del "quadro dell'Altare del Santo fatto poi l'anno 1657", opera di cui non resta traccia, e dei "Candelieri fatti a S. Nicola".



(Paolo Manzoni, "Agostiniani ad Almenno", ed. Centro Studi Valle Imagna; fotografo Marco Mazzoleni)



## San Nicola proteggile



Antonella Palmieri  
e la piccola Angela Palmieri  
nata il 30 luglio 2013



Benedetta Silano  
(Riccione)



p. Giuseppe  
Prestia



## Ricordati di santificare le feste

Quando si affronta questa quarta parola o questo terzo comandamento, si rischia di ridurre tutto a: vado a messa altrimenti, commetto peccato mortale. Sarebbe banale pensare che Dio abbia consegnato all'uomo questo comando, solo per sottometterlo all'osservanza di un precetto. Per questo, per capire la profondità di questa parola, ci affidiamo a uno che lo ha vissuto in profondità, ed è Gesù di Nazareth.

I Vangeli ci raccontano che Gesù, da pio israelita celebrava il sabato, ovvero lo *Shabbath*, ma sovvertendo la modalità. In che senso? L'evangelista Marco ci narra di Gesù che di giorno di sabato, al mattino, entra nella sinagoga e si mette a insegnare, come tutti potevano fare dopo aver ascoltato le Scritture. Ma lui, al contrario degli altri, non disquisisce su questioni accademiche, ma va al concreto: libera un indemoniato; e questo genera malcontento, perché osservare alla lettera, il giorno di sabato, comportava non compiere nessun lavoro: «non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te» (Es 20,10). Non contento di questo,

Gesù, uscito dalla Sinagoga, si reca a casa di Pietro e trova la suocera con la febbre, la guarisce e lei si mette a servirli. Nel pomeriggio, tutta la città si riunisce davanti alla casa e Gesù esce e si mette a guarire. La situazione ormai è chiara: questi non santifica le feste! Ecco che Gesù risponde: «il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato... e aggiunge: il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato» (Mc 2,27-28). In altre parole: ve lo ricordo io cosa significa santificare le feste. Questo lo capiamo ancora meglio soffermandoci su due episodi.

Il primo è tratto dal *Vangelo* di Luca, in cui la protagonista è una donna che si trova nella sinagoga, tenuta inferma da diciotto anni da uno spirito, curva, e incapace in alcun modo di stare dritta. Gesù la vede, la chiama e la libera (Lc 13, 10-17). È strano con tanti infermi, Gesù sceglie quella donna lì, che una volta guarita, raddrizzata, glorifica Dio. Grazie a quel miracolo la vita di questa donna era diventata una vita di qualità. Ecco che Gesù insegna che: la festa si santifica ridando qualità alla vita, poiché mentre, durante i giorni feriali, il peso della vita ci fa tendere inevitabilmente verso il basso, verso la ripetitività, la domenica la vita è chiamata a risa-

lire verso la qualità, per tornare a glorificare Dio, perché per questo siamo stati creati. Ma come facciamo a glorificare Dio senza poter ammirare il nostro volto e quello degli altri, essendo a volte costretti a camminare piegati verso terra?

In un altro racconto Gesù, ancora una volta in giorno di sabato, guarisce un uomo idropico, la cui malattia è causata da un eccesso di cibo e bevande (Lc 14,1-5). Pertanto non dovrebbe essere azzardato identificare il poveretto come un uomo ridotto così dalla sua mancanza di misura. Era un uomo smodato nel godere dei beni che Dio ci ha messo a disposizione, incapace di servirsi delle cose. Quest'uomo è lo specchio della nostra umanità che vive la sua vita nell'eccesso, ricercando tutto ciò che può

dare l'ebbrezza di fare qualcosa che supera la normalità di tutti i giorni. In questo si rimane ingannati sul fatto che gli altri giorni della settimana sono da disprezzare e che, se si vuole superare l'amarezza e la frustrazione nella propria vita, bisogna arrivare al sabato, come dicono i giovani, per "sballarsi", ovvero per perdere il controllo della propria vita. Gesù va incontro a quest'umanità e la guarisce, riorientando la vita, ossia aiutandola a ritrovare il senso della misura, per riequilibrare le scelte che danno significato a tutta la nostra vita, dal lunedì alla domenica. Non si può pensare che tutta la vita sta nel fine settimana, perché non si può arrivare all'ultimo giorno della settimana, se non si è passati dagli altri giorni, ovvero dalla feria. La feria è il momento in cui uno



Bartolomeo Esteban Murillo, *Cristo e i paralitici*



gioca tutto se stesso e arriva alla domenica non per eccedere, ma per ringraziare Dio, per la settimana vissuta. Non a caso quello che i cristiani celebrano la domenica, ovvero l'Eucaristia, altro non è che un rendimento di grazie per l'opera di amore che Dio ha compiuto in ciascuno di noi. Dunque la domenica ci viene a ricordare, che tutti i nostri sforzi della settimana, sono orientati a un Compimento, di cui la domenica, ne è il segno più eloquente, perché è il giorno della nuova creazione, è il giorno della risurrezione, ovvero il giorno in cui Cristo ha sconfitto ciò che ci teneva imprigionati, ovvero la morte. La morte non è una cosa astratta, che tu lo voglia o no, ha a che fare con la tua vita. Celebrare la festa domenicale, significa fare memoria del fatto come dice la Scrittura: *«ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e brac-*

*cio teso; perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno del sabato» (Dt 5,15).* Questa parola si è compiuta per noi, nel momento in cui Cristo è salito sulla croce, è morto ed è risorto, rompendo per sempre il muro invalicabile della morte. La domenica è il giorno in cui tutta la comunità cristiana si ferma e fa memoria di questo fatto, unico ed irripetibile, elevando a Dio nella celebrazione della Santa Messa il suo ringraziamento che sale al Padre, per mezzo del Figlio, attraverso l'azione del suo Spirito. Per questo è necessario sottrarre la Messa dalla categoria del precetto, del dovere e riportarla al suo significato vero, Gesù si dona a me e si offre tutto perché io abbia la Vita: *«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6,51).* Gesù è il pane che soddisfa l'uomo. Tutta la vita dell'uomo è alla ricerca di qualche cosa che lo soddisfi, per questo l'uomo impiega tutte le forze durante la settimana a cercare ciò che lo sazia, ma dal momento che niente può saziare la sua fame, l'uomo rimane profondamente deluso e pensa che la migliore soluzione sia accontentarsi. Ma l'uomo non è stato creato per tirare a campare, ma per un "di più". La Domenica, Giorno del Signore, ci viene a ricordare che questo "di più" esiste, ovvero che la nostra vita è tesa a un Compimento, o per meglio dire a una festa che non avrà mai fine. Come dice sant'Agostino: *«a una domenica senza tramonto».* Ecco che il riposo settimanale diventa per noi, non un momento di evasione dalla vita di tutti i giorni, ma il luogo in cui scoprire che tutte le nostre fatiche non sono perse perché sono orientate a qualcosa di più Bello, che solo Qualcuno mi può donare. Partecipare alla Messa, tutte le domeniche, significa tornare ogni volta a mendicare questo di più, a cui la mia vita ogni giorno anela.





# Si affidano a san Nicola

## ORIGINE

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII che il 27 maggio 1884 confermò un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti. Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel romitorio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la co completa purificazione e la visione beatifica.

## SCOPO

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

## VANTAGGI

L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari indulgenze, specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Santuario.

In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lgs) n. 196/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DA TOLENTINO Agostiniano, informa tutti i devoti del Santo che a partire dal 1° Gennaio 2005 chi desidera che vengano pubblicati FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della richiesta di pubblicazione. Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convalidate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Approfittiamo dell'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'occasione. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di san Nicola da Tolentino.

LA REDAZIONE



**ELISA SPURIO MANCINI**  
VED. FERRAIOLI  
N. Tolentino 05.04.1930  
M. Ancona 02.06.2013



**ENRICO CRUCIANI**  
N. Montecassiano 31.03.1924  
M. Macerata 29.02.2012



**FEDERICO TOSI**  
N. Altedo (BO) 04.05.1977  
M. Altedo (BO) 22.03.2001



**GINA DEL BELLO**  
VED. FERMANI  
N. 05.06.1923  
M. 28.08.2013



**GIOVANNI FEFÈ**  
N. Tolentino 27.12.1936  
M. Serrapetrona 29.05.2013



**GIULIA CAMACCI**  
MENICHELLI  
N. 17.07.1920  
M. 27.08.2013



**LIANA CRUCIANI**  
IN GIUBILEO  
N. 02.07.1951  
M. 09.07.2013



**LUIGI FRASCARELLO**  
N. Tolentino 28.07.1936  
M. Tolentino 02.09.2013



**ROSA PALMA**  
N. Montoro 22.01.1917  
M. Montoro 23.05.2013



**SANDRA ELEONORI**  
IN DAMIANI  
N. Tolentino 19.01.1952  
M. San Severino 15.07.2013

**Rosanna**  
**Petrangolini**

N. 24.03.1943 - M. 22.08.2013

Giovedì 22 agosto 2013 Rosanna è salita alla Casa del Padre. Donna di fede e di preghiera collaboratrice del nostro Santuario. Affidiamo la sua anima al Signore per mezzo dell'intercessione di san Nicola.



# Attività ordinarie del Santuario



## I 10 comandamenti catechesi per i giovani

DOMENICA, ore 21.15  
Sala Fusconi

## Venite in disparte a pregare

LUNEDÌ, ore 21.30  
Oratorio di San Nicola  
Pregiera di adorazione

## Beati quelli che accolgono la Parola

MERCOLEDÌ, ore 21.30  
Oratorio di San Nicola  
Lectio divina sulle letture  
della domenica

## Vi ho chiamato amici

Incontri per adolescenti  
con p. Gabriele Pedicino

## Incontro mariano

Ogni 1° MARTEDÌ del mese  
cena e recita del Rosario  
del gruppo mariano guidato da  
p. Massimo Giustozzo

La Comunità agostiniana  
nei giorni feriali  
celebra con i fedeli laici  
alle ore 8.00 le Lodi  
e alle ore 19.15 i Vespri  
con meditazione.  
Ogni venerdì la  
Santa Messa è seguita  
dall'Adorazione Eucaristica.

Ogni lunedì la Santa Messa  
delle 18.30 è applicata,  
su mandato della Diocesi,  
per la guarigione  
fisica e spirituale dei fedeli.